



L'amore di Dio ci ha conquistati

Due giovani hanno scelto il santuario della Madonna di Castelmonte per emettere i voti privati di consacrazione. Ecco le loro storie.

Lulu e Luca sono due giovani, lei asiatica, lui italiano. Il 20 febbraio sono saliti a Castelmonte, accompagnati da una trentina di persone amiche, con una motivazione specialissima: nella piccola cappella del borgo si sono consacrati a Dio con voti privati. Per saperne di più, abbiamo rivolto loro alcune domande.

MdC. Nel mondo d'oggi non è frequente incontrare persone che dedicano completamente la propria vita a Dio. Oggi voi lo fate. Perché e cosa significa per voi?

Lulu. Prima di tutto è importante dire che Dio mi ha chiamata e io ho risposto. Dopo tanto cercare, ho fatto questo passo con lui. Dopo aver fatto questa scelta, ho subito sentito nascere dentro di me la felicità.

Luca. Anche per me è così: è la risposta a una «richiesta». Ho «sentito» di essere chiamato e ho avvertito che il mio «eccomi» era una risposta coerente. Perché oggi emetto i voti? Sono arrivato a questo passo dopo alcuni anni di cammino spirituale. Ho percepito per la prima volta questa chiamata quando avevo vent'anni e oggi sono qui per dire il mio sì.

MdC. Se vi consacrate a Dio, pur in forma privata, certamente in qualche modo Dio lo avete incontrato. Come siete giunti a questo passo?

Lulu. Non è stato facile. Ma Dio mi ha aiutata tanto. Nella mia famiglia non hanno accettato subito questa scelta, poi mi hanno lasciata libera di formarmi cristianamente nel movimen-

to dei Focolari. A un certo punto ho sentito più forte in me l'amore di Dio, che mi ha chiesto di andare avanti per questa strada e di portare l'unità di Gesù in tutto il mondo. Sono molto contenta di averlo fatto. Ci sono tante difficoltà, ma Dio mi ama tantissimo e anch'io lo amo, in modo speciale quando guardo alle difficoltà, vedendo in quelle il volto di Gesù crocifisso e abbandonato, e mi dico: «Questo è il mio Sposo!». Questo sguardo cambia ciò che ho intorno e mi permette di vedere il lato positivo, di amore, anche delle cose più negative. Quando credo in Dio-Amore e sono pronta ad abbracciare il mio Sposo Gesù abbandonato, allora vado avanti per questa strada, accorgendomi che l'amore di Dio è sempre positivo, anche quando ci sono delle sofferenze.

Luca. La mia risposta a Dio è incominciata in un momento molto particolare in cui ho dovuto superarmi. Fu un momento di una semplicità assurda. Però, Dio ti chiama proprio in quei momenti. Ero in vacanza con i miei genitori e un giorno, mentre come sempre stavano per recarsi a messa, mi hanno detto: «Vieni anche tu con noi». La messa si celebrava in una casa di riposo, un ambiente che non mi piaceva per niente. Volevo rifiutare l'invito, perché avevo bisogno di studiare. Li ho visti uscire, e dentro di me mi sono chiesto: perché non vado a messa? Conta di più il luogo che non mi piace, oppure il fatto che lì c'è un amico che mi sta aspettando? Sono partito subito e ho sentito che in quella



messa Dio mi chiamava. Ho sempre legato la mia chiamata a quell'atto d'amore, quel superarmi per andare a incontrarlo insieme ai miei genitori alla casa di riposo, dove poi mi sono anche intrattenuto con le signore ivi residenti. Per me è stata questa la chiave della mia storia. Ho incontrato Dio nel momento in cui mi sono buttato fuori ad amare gli altri per primo. È così che nel dire il mio «sì» di ogni giorno sento che Dio c'è. È la felice scoperta che ha orientato la mia vita.

MdC. La vostra scelta è mirata e specifica. Perché tra tante possibilità di consacrazione avete scelto l'Opera di Maria, l'associazione laicale meglio conosciuta come movimento dei Focolari?

Lulu. Penso che questo sia dovuto alla voce di Dio. Infatti, già prima di conoscere i Focolari frequentavo sempre dei sacerdoti e delle suore e lavoravo insieme con loro. A un certo punto avevo pensato che la mia strada fosse quella di farmi suora. Allora andai dai miei genitori

e lo dissi loro. Mio padre impallidì, si arrabbiò molto, faceva fatica a respirare, anche perché soffriva d'asma. Presi paura vedendo così mio padre, scoppiai in pianto e corsi via nella mia stanza, mettendomi davanti all'immagine di Gesù, al quale dissi: «Dio, dimmi che cosa devo fare? Io vorrei seguirti». E dentro di me una voce mi diceva: «La tua strada non è quella di farti suora, ma quella di rimanere nella società e seguirmi su questa via come consacrata in mezzo al mondo». Sinceramente, in quel momento non ho avuto chiaro quello che dovevo fare. Lavoravo già come infermiera e, quindi, ho capito che intanto dovevo stare con i malati e andare avanti così. In seguito ho incontrato il movimento dei Focolari e ho conosciuto le focolarine e i focolarini. Così, quella voce che mi aveva già parlato mi ha fatto conoscere questa via e pian piano mi sono avvicinata. Ho provato una felicità grandissima e quando, dopo aver maturato la nuova scelta, l'ho comunicata a mio padre, non ha avuto la reazione che teme-



vo. Vedendomi invece contenta, mi ha lasciata libera. Perciò, Dio stava aiutando anche la mia famiglia e ho sentito in modo ancor più forte che la mia strada era quella del focolare. Il mio «sì» è andato in questa direzione.

Luca. Io invece sono nato in una famiglia che già faceva parte del movimento dei Focolari, perché i miei genitori sono dei coniugi consacrati. Quando ho sentito questa chiamata di Dio, mi sono rivolto a lui e gli ho detto: «Tu devi farmi capire bene qual è la mia strada!». Io infatti vedevo che tutte le strade erano giuste: pensavo di sposarmi, di avere tanti figli...; poi sentivo anche un'attrattiva per il sacerdozio e mi dicevo: perché no, se Dio mi chiama? Sentivo anche l'orientamento per la vita di fo-

colare... Allora ho detto a Dio: «Guarda! Io mi sento chiamato da te e sono pronto a darti tutta la mia vita, ma devi essere specifico con me. Ti chiedo di farmi capire qual è la mia strada». Tutto avvenne in quell'estate di cui parlavo prima. Per le circostanze che stavo vivendo in quel momento e, inoltre, per l'esperienza che con altri ragazzi stavamo facendo proprio sul discernimento, mi sono rivolto a Gesù e gli ho detto: «Va bene. Credo proprio che tu mi stia suggerendo questa via». Quindi l'ho imboccata e ora posso dire: «Ho trovato».

MdC. La vostra vita di consacrazione non è un «separarsi» dal mondo, ma un «essere aperti» al mondo. Che cosa vi prefiggete?

Lulu. Io voglio soltanto agire secondo il desiderio di Gesù: «Che tutti siano uno». Voglio portare l'unità dove c'è bisogno. Sono passata per tanti posti e ovunque ci sono tante difficoltà. Però, se io porto lì Gesù, quelle difficoltà si potrebbero sciogliere e potrà subentrare la gioia e la pace. Troppe volte questa pace manca. Amare le persone, non solo il prossimo, ma qualunque persona nel mondo intero dove io andrò, è importante. È questo che conta: portare Gesù fra loro, facendo delle cose concrete. Nel mondo d'oggi quando tu parli esplicitamente di Gesù, non vieni accettata. Ma quando agisci con quell'amore concreto che ti viene da Gesù, le persone cambiano e con loro il mondo. Certo, io non posso cambiare il mondo, ma Dio sì ha questo potere. È importante che io faccia la mia parte. Poi Dio farà la sua.

Luca. Mi viene da dire che anche per me è importante essere nel mondo un altro Gesù, o un'altra Maria che cammina nell'oggi, come qui a Castelmonte dove ci troviamo, nella sua casa. Dio, certo, ha una pedagogia divina nei nostri confronti, non forza mai la nostra risposta. Allo stesso modo, anch'io non posso «imporre» a chi incontro di credere, o di abbracciare la verità. Quando, invece, gli dono quello che sento dentro, amo il prossimo, allora sì posso trasmettere la bellezza della vita con Dio. Poi, magari, sarà l'altro a chiedermi perché mi comporto così. Perché, effettivamente, l'unità voluta da Gesù la realizza Dio, non noi. Quindi è Dio che smuove le coscienze, che smuove i cuori. A noi spetta di essere strumenti di questa dinamica di Dio.

MdC